

L'AUTOSTRADA ERA BLOCCATA

Ibra: «A Sanremo grazie a un passaggio in moto»

SERVIZI / PAGINE 38-40

Cover e duetti: gli artisti reinterpretono i classici, lo showman ironizza sulle dimissioni del segretario Pd

Fiorello: Zingaretti, non far così Ibra bloccato in autostrada fa l'autostop e arriva in moto



Alberto Mattioli

Il Sanremone ha rotto qualcosa e no, non è quello che pensate. Il punto è che, dopo gli ascolti così così della prima serata e quelli pessimi della seconda, sulla terza grava, inespresa ma palpabile, la nuvoletta fantozziana della sconfitta. Forse è per questo che all'inizio Amadeus, in smoking rosso metallizzato, commette uno dei suoi rarissimi errori: vorrebbe mandare via i Negramaro che hanno appena cantato Dalla e che invece devono restare lì per il monologo di Giuliano Sangiorgi (la monologhite è la variante sanremese del virus) e per Meraviglioso di Modugno. Prima, ovviamente, ieri che era il 4 marzo, una bella interpretazione di quello del '43, anche con i versi originali del Lucio nazionale, a suo tempo censurato dai democristiani: "E anche adesso che bestemmio e bevo vino, / per ladri e puttane sono Gesù Bambino".

Peccato, però. Perché la terza serata, quella dei duetti e delle cover, è da sempre la più godibile, o la meno molesta. Oltretutto il fatto che debbano cantare tutti e ventisei presunti big obbliga a serrare

il ritmo e impedisce di divagare, benché poi alla fine il puntatore risulti della consueta lunghezza nibelungica.

Certo, con un paio di inconvenienti. Il primo è che quasi tutte le canzoni del passato remoto o prossimo sono migliori di quelle del festival presente; il secondo che molti cantanti di questo ventituno hanno, diciamo così, un rapporto conflittuale con il sistema temperato. Altrimenti detto: stonano come maledetti. Però nel complesso ieri il festival sembrava meno mesto e lagnoso, a tratti perfino divertente.

Per il contorno, è stata convocata da Parigi una supermodella italiana, Vittoria Ceretti, bellezza forse algida per il

IL PROGRAMMA DI STASERA

Questa sera sul palco dell'Ariston torna Mahmood, vincitore nel 2019 con "Soldi". La signora del Festival è Barbara Palombelli, ma sarà protagonista anche Beatrice Venezi, direttrice d'orchestra, per presentare con Amadeus la semifinale delle Nuove proposte e proclamare il vincitore. Si esibiscono anche i 26 Big, con il voto della Sala Stampa che determina la nuova classifica. Torna all'Ariston anche Alessandra Amoroso, con due diverse performance, con Matilde Gioli e con Emma

Sanremone ma sicura, spigliata e, va da sé, très chic. Si è finalmente rinunciato a sproloquiare delle poltrone vuote (fra parentesi: gestita in altra maniera dagli autori, la platea deserta poteva davvero essere l'occasione per legare la bolla sanremona alla tragedia che c'è fuori). Antonella Ferrari, attrice simbolo della lotta alla sclerosi multipla, recita un brano del suo spettacolo. Zlatan Ibrahimovic arriva in ritardo: è rimasto bloccato da un ingorgo in autostrada ed è stato portato a Sanremo da un motociclista («milanista») di passaggio, tutto vero, non è una gag. È insolitamente sorridente («Ibra laughs!») e canta con Sinisa Mihajlovic, Fiorello e Amadeus "Io, vagabondo", vabbè. Anche Fiorello canta: Ranieri e Morandi frulati insieme.

Però le dimissioni di Zingaretti (il politico, non l'attore) sono un'occasione troppo ghiotta: «Mi ero limitato a fare due battute su Zingaretti... E tu Nicola che fai? Ti dimetti? Si può essere così suscettibili? Hai detto: "Mi dimetto, mi vergogno, qui si parla solo di poltrone". Ma che ci posso fare io? Adesso per lui le opzioni sono due: o si candida sindaco di Roma, o va a fare l'opinionista dalla D'Urso». Poi si fa tagliare dall'amico Ama i baffetti, «per non assomigliare più a D'Alema».

Per la sezione «dacci oggi il

nostro Achille Lauro quotidiano» c'è Monica Guerritore che fa Penelope mentre lui è un statua dorata fra le colonne che canta con Emma, boh. E duetti, duetti, duetti. Si inizia con Noemi e Neffa, poi tocca a Renga con Casadilego che esibisce i capelli nel colore più gettonato dalle signore del festival, il blu elettrico. Quindi, vai col liscio cioè Extraliscio, Davide Toffolo e Peter Pichler, tutta un'ironica citazione di un popolare non pop che piace agli snob come noialtri ma anche alle nonne perplesse perché non c'è Al Bano. Seguono Fasma & Nesli, sembra il titolo di un manga giapponese. Ma il microfono di Fasma non funziona e non si sente la prima strofa, peccato (o forse no). Intervento di Amadeus, pubblicità, microfoni sistemati e si riparte daccapo. Francesca Michielin vestita da Biancaneve e Fedez straziano Felicità e Irama in quarantena canta Guccini in video registrato, tipo Dad. C'è il duello all'ultimo sangue fra Manuel Agnelli e Damiano dei Maneskin su chi sia più dandy, si rivedono Samuele Bersani e Donatella Rettore, la giovane Madame canta Celentano. Insomma, il festival muore ma non s'arrende, come quel cavaliere del Berni: "Così colui del colpo non accorto / andava combattendo, ed era morto". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA